

RAPPORTO DALLA TERRIT ORIO 2016²



RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2016

2° Volume

RAPPORTO dal TERRITORIO 2016

Il Rapporto è prodotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica

Responsabile scientifico e Curatore del coordinamento generale

Pierluigi Properzi

Redazione e coordinamento capitoli

Donato Di Ludovico, Carmen Giannino, Simone Ombuen, Pierluigi Properzi

I capitoli 8 e 9, a cura del CRESME, sono stati coordinati da Enrico Campanelli in collaborazione con Antonio Mura e Paola Reggio

Le analisi sugli scenari economici e demografici e sul consumo di suolo sono il frutto della collaborazione tra INU e CRESME e sono state effettuate dal CRESME utilizzando il Sistema Informativo congiunturale e previsionale DEMO/Si

Autori dei testi:

Angela Barbanente, Alessandra Casu, Aldo Cilli, Donato Di Ludovico, Isidoro Fasolino, Massimo Gheno, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Luigi La Riccia, Roberta Lazzarotti, Gianpiero Lupatelli, Roberto Mascarucci, Gabriella Negrini, Simone Ombuen, Donato Piccoli, Pierluigi Properzi, Emma Salizzoni, Massimo Sargolini, Ignazio Vinci, Silvia Viviani, Angioletta Voghera, Lorenzo Bellicini, Enrico Campanelli, Paola Reggio

Per il reperimento dati relativi alla pianificazione comunale si ringraziano:

Coordinamento generale: Simone Ombuen

Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria: Carolina Giaimo (coordinamento)

Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli VG: Massimo Matteo Gheno (coordinamento), Franco Alberti

Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise: Simone Ombuen (coordinamento), Giulia Angelelli, Nazareno Annetti,

Massimo Basso, Achille Bucci, Claudio Centanni, Donato di Ludovico, Luana Di Lodovico Daniele Iacovone, Andrea Santarelli, Simona Tondelli, Vincenzo Zenobi

Campania, Basilicata, Puglia, Calabria: Isidoro Fasolino (coordinamento), Anna Abate, Francesco Rotondo, Nico Tucci

Sicilia: Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci

Sardegna: Alessandra Casu

Per l'aggiornamento dello stato della pianificazione provinciale, Marco Pompilio

Per il flusso costante di informazioni d'aggiornamento sul governo del territorio in Emilia Romagna, ma anche a scala nazionale, Luciano Vecchi

Per il loro supporto: Francesco Sbeti, Giuseppe De Luca, Silvia Capurro, Claudio Centanni, Paolo La Greca

Cartografie e tabelle: L. Di Ludovico, A. Santarelli, G. Panepucci.

Statistiche sulle città metropolitane: Federica Benelli, Università Roma Tre, Dipartimento di Architettura

Per i Contributi delle Agende regionali si ringraziano

Piemonte: Carlo Alberto Barbieri, Carolina Giaimo, Mauro Giudice; Valle d'Aosta: Richard Zublena, Carolina Giaimo; Liguria: Franca Balletti, Pierluigi

Bolgiani, Silvia Capurro, Alessandro Caruana, Antonio Chirico, Anna Colombo, Arcangelo Merella, Tomaso Lanteri Minet, Andrea Pasetti, Silvia Soppa,

Andrea Vergano, Daniele Virgilio; Lombardia: Luca Imberti, Francesca Boeri, Pierluigi Nobile; Provincia di Trento: Giovanna Ulrici, Daria Pizzini;

Provincia di Bolzano: Pierguido Morello, Michele Stramandinoli; Veneto: Francesco Sbeti, Franco Alberti, Claudio Perin, Fabio Mattiuzzo;

Friuli Venezia Giulia: Eddi Dalla Betta, Mauro Pascoli, Paolo De Clara, Gloria Catto, Daniele Orzan, Marco Marmotti, Marino Pavoni, Patrizia Gridel,

Serena Marcolin; Emilia Romagna: Elisa Conticelli, Stefania Prolì, Simona Tondelli, Sandra Vecchietti Francesco; Toscana: Francesco Alberti,

Alessandro Marioni, Chiara Agnoletti; Umbria: Alessandro Bruni, Riccardo Guarnello, Francesco Leombruni, Franco Marini, Marco Storelli,

Luca Trepiedi; Marche: Claudio Centanni, Giovanna Rosellini, Achille Bucci, Marinella Topi, Massimo Orciani, Sergio Bugatti, Ludovico Caravaggi,

Roberta Angelini, Giovanni Marinelli, Alberto Procaccini, Alessandra Marsili, Gloria Vitali; Lazio: Lucia Fonti, Carmen Giannino, Benedetto Nastasi,

Roberto Pallottini, Irene Poli, Chiara Ravagnan; Abruzzo: Donato Di Ludovico, Roberto Mascarucci, Federico D'Ascanio, Emilia Fino, Stefano Mariotti,

Donato Piccoli, Andrea Santarelli, Rosalba D'Onofrio, Luana Di Lodovico, Luca Iagnemma, Giulia Taraschi, Francesca Garzarelli, Massimo Palladini;

Molise: Luciano De Bonis, Michele Luca Galella, Emilio Natarelli; Campania: Domenico Moccia, Antonio Nigro, Antonia Arena, Corinne Vitale, Ivonne

De Notaris, M. Iannucci; Puglia: Carmelo Torre, Fulvio Rizzo, Francesco Rotondo; Basilicata: Lorenzo Rota, Roberto Lo Giudice; Calabria:

Domenico Passarelli, Sante Foresta, Cristina Comandè; Sicilia: Paolo La Greca, Ignazio Vinci, Giuseppe Trombino, Marcel Pidalà, Vincenzo Todaro,

Annalisa Giampino; Sardegna: Enrica Campus, Alessandra Casu, Enrico Alfonso Corti, Vincenzo Cossu, Francesco Dettori, Costantino Manca,

Italo Meloni, Fausto Alessandro Pani, Verdina Satta, Corrado Zoppi

La raccolta dei dati sulla pianificazione paesistico ambientale è stata curata da

Ced Ppn (Centro europeo di documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali).

La raccolta dei dati sulla pianificazione provinciale e regionale e sulla legislazione è stata curata da

Lab AnTeA/Aq – Donato Di Ludovico.

Si ringraziano: Regioni, Province ed Enti che hanno collaborato al reperimento dei dati.

Coordinamento editoriale: M. Cristina Musacchio

Idea e Progetto grafico della copertina: Alberto Hohenegger

Impaginazione e grafica: Vol. 1 Micaela Bonavia - Pierpaolo Ceccarelli, Vol. 2 Pierpaolo Ceccarelli

Stampa: Tipolito 95 - L'Aquila

INU
Edizioni

INUED - via Castro dei Volsci, 14 - 00179 - Roma

ISBN 978-88-7603-153-3 (Opera)

ISBN 978-88-7603-163-2 (Vol. 2)

Finito di stampare giugno 2017

Il Rapporto è realizzato con il contributo economico di Urban Promo

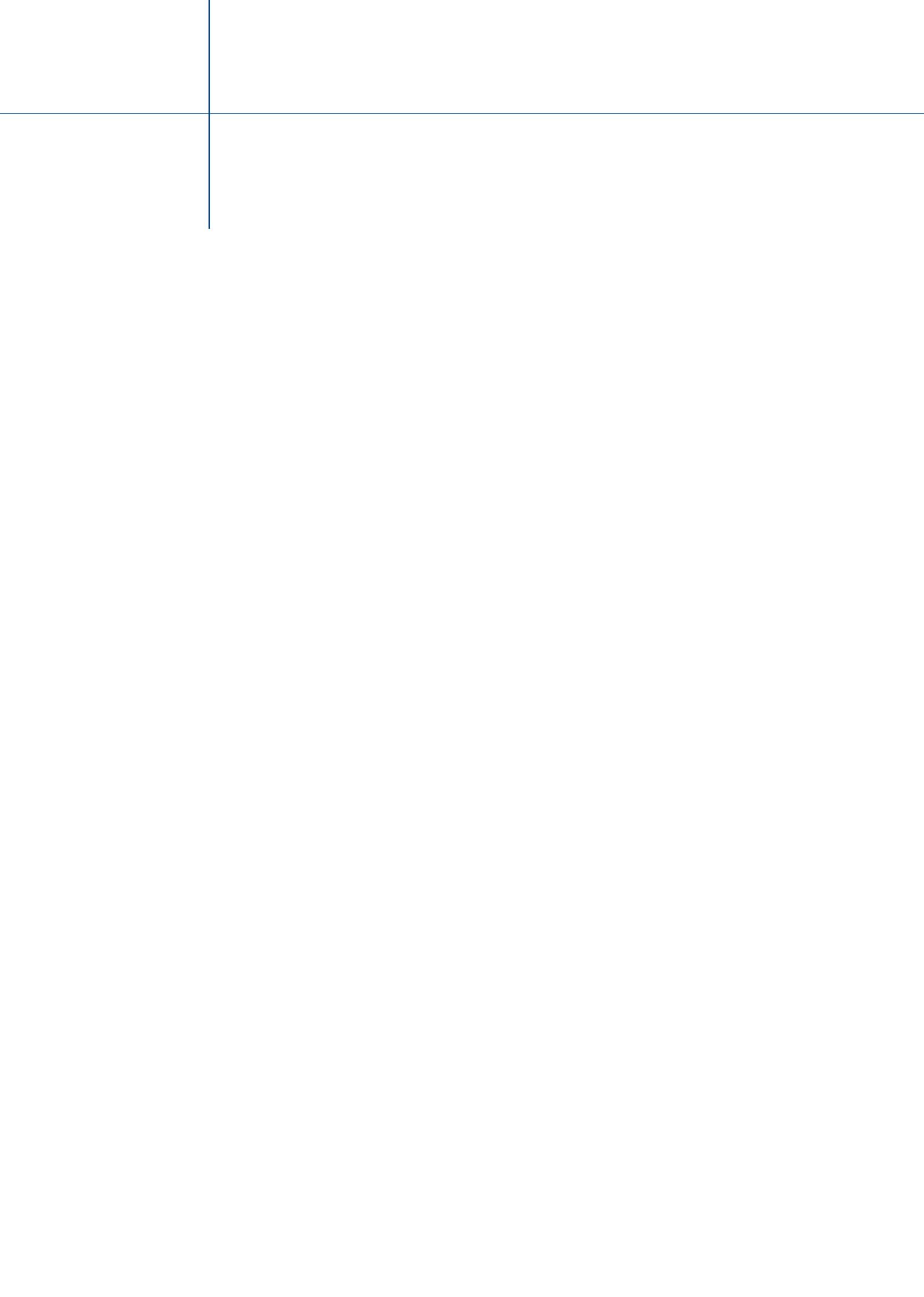
urbanpromo

Indice

RAPPORTO dal TERRITORIO 2016 2° Volume

SCENARI PER LA PIANIFICAZIONE

Introduzione			
Governato del territorio e riforma costituzionale		<i>Pierluigi Properzi</i>	7
Considerazioni sui processi di urbanizzazione e insediamento		<i>Pierluigi Mantini</i>	11
La città sostenibile		<i>Lorenzo Bellicini</i>	19
		<i>Bruno Forte</i>	35
Capitolo 8 (a cura CRESME)			
Sviluppo economico e trasformazioni territoriali	<i>Metodologia di analisi multivariata</i>		41
Sistema economico	Mappe		46
Scenari demografici	Mappe		49
Dinamicità del mercato insediativo e residenziale	Mappe		52
Capitolo 9 (a cura CRESME)			
Gli scenari socio-demografici dei sistemi insediativi			59
Le Città Metropolitane	Scenari		73
Le Città Medie	Scenari		95
I Comuni Minori	Scenari		117
Capitolo 10			
Quadri conoscitivi e valutazione strategica			139
I quadri conoscitivi e le piattaforme digitali			141
La Valutazione Ambientale Strategica in evoluzione			145
Capitolo 11			
Le Mappe del Paese che cambia			153
<i>C.A. Barbieri</i> La nuova pianificazione tra riforme istituzionali e innovazione disciplinare			155
<i>F. Barca</i> Proattivismo nazionale e sperimentalismo democratico			161
<i>A. Balducci</i> L'urbanizzazione regionale in Italia - esiti di una ricerca			165
<i>F.D. Moccia</i> Le giornate di studio napoletane dell'INU			171
<i>F. Sbetti</i> Una Mappatura del Paese attraverso <i>Urbanistica Informazioni</i>			177
BOX – Mappe d'Italia. Indice della qualità del futuro			181
<i>A cura di Silvia Viviani e Gianluca Cristoforetti, INU</i>			
BOX – Un impegno continuativo e tre passi contro le macerie			183
<i>A cura di Silvia Viviani, Luigi Pingitore, Carlo Gasparrini, INU</i>			



RAPPORTO *dal* TERRITORIO
2016



INU
Istituto
Nazionale di
Urbanistica

Introduzione

Pierluigi Properzi

Il Rapporto nelle sue precedenti edizioni ha sempre affiancato alla parte ricognitiva, dello stato della pianificazione nelle sue articolazioni istituzionali, due altre componenti: una descrittiva dei fenomeni territoriali (metropolizzazione, consumo suolo, innovazione, etc.) e l'altra, affidata ad autorevoli osservatori dei processi in atto, che propone, in una visione prospettica una interpretazione del "cambiamento".

Il secondo volume del RdT 2016 è dedicato a questa componente che intende verificare una dimensione non solo ricognitiva dei fatti territoriali e dell'urbanistica, ma si pone come raccordo tra fenomeni in atto ed una loro proiezione al futuro, tratteggiando *Scenari per la Pianificazione*.

Il recupero di una dimensione previsiva, che nell'urbanistica di tradizione è venuta meno a vantaggio di quella regolativa, ha inoltre necessità di scenari possibili rispetto ai quali riconsiderare la utilità e l'efficacia dei nostri strumenti.

In questo senso il tema centrale resta quello di una "nuova urbanistica" nel superamento sia della *ipotesi riformista* tradizionale affidata ad una nuova legge quadro, sia alla *ipotesi deregolativa* incentrata su provvedimenti semplificativi o su progressive settorializzazioni del governo del territorio.

A queste due strategie ha corrisposto una visione arroccata e introversa della urbanistica, quella caricaturizzata nei pamphlet di La Cecla, *Contro l'Urbanistica* e di Settis, *Architettura e Democrazia* che entrambi derivano dai "disastri" del paesaggio italiano le responsabilità degli architetti e degli urbanisti sottraendo dalle stesse legislatori, politici, amministratori locali, giudici, giuristi-avvocati, promotori imprenditori e i singoli modificatori quotidiani, i comuni cittadini indifferenti alla dimensione "pubblica" del loro agire.

Settis e La Cecla in realtà, da intellettuali raffinati, individuano le maggiori responsabilità in capo ai soggetti maggiormente consapevoli ponendo quindi non tanto una questione di esercizio dei ruoli e quindi di potere quanto una questione etica e culturale.

Personalmente ritengo fuorviante separare la questione etica dalla sua prassi ordinaria nella ricerca di rinnovate tensioni aggregative in una società liquida ed individualista.

La introduzione del bene comune e della sua concezione patrimoniale come contrapposizione al turbo capitalismo ed alla finanziarizzazione della economia rischiano di disperdere una sana concezione di *bene pubblico*, la sua materialità concreta sulla quale si può ancora misurare la capacità della pubblica amministrazione e impegnare uno spirito "repubblicano" che è quello che deve connotare l'urbanistica quale strumento per la produzione di beni pubblici e gli urbanisti quali progettisti delle loro prestazioni.

La introduzione del secondo volume ricomprende tre importanti contributi che intendono inquadrare la complessità di questa fase climaterica della disciplina e che analizzano le componenti più significative del cambiamento.

Pierluigi Mantini, che ha costantemente seguito, sia come parlamentare che come responsabile dell'ufficio di presidenza della giustizia amministrativa, l'evoluzione dei tentativi di riforma, descrive sinteticamente *una possibile evoluzione del quadro istituzionale* a fronte degli esiti del Referendum del novembre scorso.

Mantini propone una riflessione su come, a Costituzione invariata, potranno evolvere le componenti del governo del territorio sino ad un suo radicale ripensamento. Punto fondamentale di questo percorso di riforma sono la individuazione di principi unitari nazionali, in riferimento all'ordinamento civile nelle sue implicazioni proprietarie e fondiarie, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e la definizione delle funzioni fondamentali dei diversi enti territoriali in relazione alle loro dimensioni ed infine una fiscalità territoriale e locale. La pianificazione di Area vasta assume in questo scenario un ruolo ricompositivo delle Tutele e delle Strategie.

Ne deriva una diversa interpretazione del "governo del territorio" nella definizione delle competenze dei diversi soggetti: Politiche territoriali locali e Principi legislativi nazionali in una grande azione di semplificazione.

A Lorenzo Bellicini si sono richieste Considerazioni sui processi di urbanizzazione ed insediamenti negli anni duemila così da inquadrare le complesse interazioni tra trasformazione urbana e nuova urbanistica.

L'urbanizzazione nelle sue diverse forme, quale motore del nuovo ciclo di accumulazione, con pesanti ricadute sull'ambiente, è per Bellicini il principale oggetto di interesse.

Nel 2030 due terzi della popolazione vivrà nella città o meglio in 50 "arcipelaghi urbani" ma già ora le città consumano il 60% delle energie prodotte ed emettono il 70% del gas con effetto serra.

Le dinamiche in atto, economiche, culturali, tecnologiche, demografiche vanno configurando nuove geografie territoriali e nuove gerarchie infrastrutturali e pongono con necessità l'esigenza di una nuova lettura del modello economico-insediativo italiano, in competizione esterna con i sistemi urbani europei e mondiali, e in competizione interna tra le diverse anime territoriali del paese.

In una efficace sintesi Bellicini ci propone un Paese in decrescita demografica, soprattutto nei comuni minori e con variazioni significative della struttura delle famiglie (frammentazione dei nuclei), fenomeni che sosterranno le dinamiche del mercato immobiliare.

L'invecchiamento della popolazione (la dipendenza strutturale) passerà in alcune aree del nord ovest dal 30% del 2005 al 42% del 2025.

I flussi d'immigrazione rallenteranno, mentre le aree meridionali registreranno fenomeni di migrazione interna che si concentrerà nelle principali centralità economiche del centro Nord descrivendo le tradizionali tre Italie, ma evidenziando ancor più la separazione del sud.

Uno scenario demografico negativo, un quadro economico caratterizzato da forte debolezza, dove emergono forti difficoltà nel reggere la competizione, soprattutto misurata in termini di produttività, un paese segnato ancora da una storica grande divisione tra nord e sud, e una partita che sembra sempre più giocarsi sul piano dei sistemi urbani nel contesto di una nuova grande rivoluzione che si è avviata, sono il contesto in cui il paese si muove.

In questo quadro sono le città e la pianificazione urbana a rappresentare la fondamentale variabile strategica. Si tratta di una nuova pianificazione che deve tener conto dell'espansione della rivoluzione digitale, della sostenibilità ambientale e della infrastrutturazione degli insediamenti.

La capacità della città di disegnare il proprio futuro diviene il terreno sul quale nei prossimi anni si modificheranno gli equilibri territoriali.

Anche Monsignor Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, ma spesso acuto articolista del Sole 24 ore, trae dalla lettura dell'enciclica *'Laudato si'* una riflessione sulla **città sostenibile** che ripropone in termini alti la questione della eticità ed in particolare il suo ruolo nell'urbanistica.

Il Papa si spinge fino a suggerire una ricetta agli architetti e agli urbanisti: *"Data l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica"*.

Ma pone altresì il grande tema della disuguaglianze rispetto alle quali la solidarietà, la responsabilità, la sussidiarietà divengono allora le componenti essenziali di una nuova civitas che dalla città nomade vada verso la città felice.

Nell'ambito della politica e delle istituzioni, la disumanizzazione delle città è frutto di un modo di governare che ha separato l'autorità dell'effettiva autorevolezza dei comportamenti e la rappresentanza democratica dalla reale rappresentatività dei bisogni e degli interessi dei cittadini.

Verso questa città deve tendere l'impegno di ciascuno e di tutti, non mediante progetti ideologici, che forzano la realtà a partire dalla presunzione dell'idea, ma attraverso un continuo passaggio dalle migliori pratiche alle idee possibili, ispirate ai principi etici descritti e realizzate col concorso di tutti, a cominciare da quello del popolo umile dei poveri e dei diseredati della terra.

Ciascuno dei tre contributi all'introduzione definisce uno scenario in cui si colloca la nuova urbanistica non più dipendente da un modello di sviluppo predeterminato ma essa stessa strumento per la sua definizione e al contempo per la sperimentazione di nuove forme di democrazia.

L'accordo di ricerca con il CRESME introduce quindi nel format del Rapporto una visione al futuro articolata in due parti: *cap 8 – sviluppo economico e trasformazioni territoriali* e *cap. 9 – Gli scenari socio demografici dei Sistemi insediativi* che forniscono una serie di Mappe del sistema economico, delle strutture demografiche e del mercato immobiliare.

In particolare nel cap. 9 si sono articolati gli Scenari relativamente a: Città Metropolitane, Città Medie e Comuni Minori, in coerenza quindi con i sistemi insediativi per i quali nel primo volume cap. 4 a, b, c,) erano stati analizzati i dati sulla pianificazione.

Il Cap 10 affronta in termini documentari alcuni dei *processi di innovazione disciplinare* commentando l'andamento dei più significativi fattori di innovazione degli strumenti. I due principali campi di innovazione che il Rapporto ha monitorato nel tempo sono quelli relativi alla **Conoscenza** (impianti conoscitivi condivisi ed istituzionali) ed ai processi di **Valutazione**.

Si tratta di una lenta ma sostanziale evoluzione del modello “giustificativo” verso quello “valutativo” con tutte le problematiche che questo comporta nel modificarsi dei rapporti tra decisori ed utenti nella forma del Piano, ma in termini più ampi essa coinvolgerà nella loro interazione anche il modello di democrazia in cui l'urbanistica opera, in una fase di sostanziale instabilità dei tradizionali contesti di riferimento: modelli sociali di sviluppo, e sistemi istituzionali ed elettorali.

L'evoluzione caotica in corso di questi sistemi può fornire alla pianificazione un nuovo ruolo quale appunto quello di divenire lo strumento dello *sperimentalismo democratico* (vedi F. Barca nel cap. 11).

Nodo centrale di questa nuova funzione della pianificazione sembra essere il *Progetto Urbanistico* e intorno ad esso la ridefinizione di nuovi standard prestazionali, non derivanti da esercitazioni legislative ma dalla progettazione di spazi pubblici coerenti a nuove domande e da una partecipazione non retorica o coatta alle scelte da parte delle diverse utenze.

Le nuove piattaforme digitali, la costruzione di spazi virtuali, la potenza dei motori informatici fanno pensare ad una radicale trasformazione delle nostre discipline nella quale non si riducano le componenti tecniche ma la loro evoluzione ed una maggiore familiarizzazione degli utenti potrebbe viceversa potenziarne la incidenza nel corretto uso degli spazi urbani e dei territori, avviando implicitamente nuove forme di democrazia nelle quali competenza, rappresentanza e delega si contemperino positivamente.

Scenari per la pianificazione si conclude con le Mappe del Paese che cambia. Il cap. 10 conferma il rinnovato interesse che la mappatura ha assunto in questa fase climaterica della disciplina nella quale a molti è apparso necessario costruire scenari, quadri e mappe per meglio orientarsi in un mondo nuovo in cui i tradizionali sistemi di riferimento vanno dissolvendosi (istituzioni e impianti regolativi) e il novitissimo offusca lo scenario dell'innovazione (la ricerca del nominalismo di effetto, l'inconsistenza dei contenuti e degli effetti).

Il congresso di Cagliari (vedi i contributi di F. Barca e C.A. Barbieri), così come l'ordinaria attività dell'Istituto (le Giornate di Studio di Napoli – Urbanistica informazioni) hanno rappresentato punti di osservazione privilegiati, fornendo attraverso le riflessioni dei loro responsabili (F.D. Moccia e F. Sbeti) un quadro essenziale delle mappe concettuali di riferimento.

A fianco di questi scenari si è chiesto ad Alessandro Balducci di sintetizzare per il Rapporto il senso e l'utilità del lavoro che ha coordinato per la realizzazione dell'*Atlante web dei territori postmetropolitani*.

Un mosaico complesso del quale alcune parti sono più chiare e visibili quali il rinnovato interesse per *le trasformazioni* che l'invecchiamento progressivo del paese, le dinamiche della metropolizzazione, gli effetti delle variazioni climatiche e delle criticità territoriali e ambientali produrranno nei prossimi anni a fronte di una maggiore attenzione per la natura necessariamente progettuale che l'attività urbanistica va assumendo in relazione al fallimento di un approccio solo regolativo e interdittivo.

Il Progetto Paese che Silvia Viviani ha costruito in questi anni con l'Istituto e ha proposto nel congresso di Cagliari ha come proprio asse ordinatore questa visione che nel rispetto di una importante tradizione di ricerca, vuole fornire al Paese, attraverso gli urbanisti ed il loro lavoro una rinnovata Urbanistica con contenuti effettuali e non solo teorici se non spesso retorici, con una forte interazione con le società locali che possono utilizzarla più che temerla e subirla, e con un sostegno condiviso dei luoghi di formazione e di discussione la cui reticolarità (competenza e accessibilità) deve prevalere su un evergetismo presuntuoso.

In questo senso lo stesso Rapporto, modifica la propria forma e si pone nuovi obiettivi.

La collaborazione con il Cresme rinnova l'intenzione di costruire una Rete dei Rapporti di contenuto territoriale nella logica di pervenire ad una “Stanza della conoscenza” (Weinberger 2012) alla quale le società regionali e locali possano referire le proprie diverse strategie declinando le politiche nazionali ed europee, ma anche avviando processi di sperimentalismo (F. Barca – Sabel) come parti coerenti di un proattivismo nazionale.

Non essendo più disponibili Modelli sociali di sviluppo derivanti da politiche centrali ed essendo in declino lo sviluppo endogeno alla scala locale, sembra possibile pervenire a modelli macroregionali costruiti intorno a Progetti di Territorio e Progetti Urbanistici tra loro coerenti e compatibili con una dimensione responsabile ed etica della conoscenza dei luoghi e dei paesaggi.

Il nuovo format del Rapporto la cui diffusione sarà prevalentemente digitale apre inoltre ad una maggiore interazione, sia con la ampia schiera dei suoi autori e collaboratori (INU-Ricerca) in un processo di aggiornamento e perfezionamento del Rapporto stesso anche nelle fasi intermedie tra le periodiche edizioni, ma consente una più ampia documentazione attraverso la pubblicazione e il commento dei materiali di base.

I Materiali del Rapporto costituiscono un'appendice che documenta sia i casi di studio relativi ad alcuni specifici settori, nel caso specifico i Progetti di Paesaggio, sia la produzione di documenti INU che costituiscono riferimenti disciplinari in particolare sono state pubblicate:

- la Carta della Partecipazione
- la Carta dello Spazio Pubblico/ Roma

- La Carta delle Città Metropolitane / Reggio Calabria
- Contributo per CASA ITALIA
- Manifesto del Progetto Paese

Prendere atto della instabilità del sistema Paese e pensare a Progetti Paese in una dimensione di sperimentalismo democratico non comporta una scelta a-politica, di deriva tecnicistica, un rifugiarsi nel tecnicismo del Progetto per sottrarsi al dibattito politico che viceversa ha sempre costituito l'anima dell'Istituto.

Una eccessiva enfasi su questioni "tecniche" proprie della forma degli strumenti, della natura giuridica degli atti regolativi ha infatti spostato sul versante giuridico legislativo l'attenzione del dibattito rallentando la riflessione sui contenuti spaziali e progettuali in attesa di una Riforma generale promessa ma tiepidamente voluta dai diversi governi.

Come d'altro canto un generico richiamo ai temi dell'equità sociale, una volta caratterizzanti la sinistra, derivati da una etica della giustizia (regole, standard, redistribuzione) che ne costituiva la principale rivendicazione oggi naufragata nel giustizialismo si sono esaurite nella soluzione perequativa spesso priva di un reale progetto spaziale.

In questo senso sono emersi come elementi centrali di una "nuova urbanistica" le questioni della densità (che non è di destra né di sinistra), del consumo di suolo ad essa spesso impropriamente collegato, dell'accessibilità e della permeabilità, ma anche i grandi temi del cambiamento climatico, degli immigrati, la nuova povertà e la incertezza del mondo del lavoro che rendono meno chiari i nessi di causalità tra problemi e soluzioni tecniche tradizionali.

Un mondo nuovo nel quale il problema di fondo è comunque quello delle crescenti diseguaglianze.

I Progetti per il Paese si trovano di fronte, in forme diverse e con differenti drammaticità, queste diseguaglianze.

L'urbanizzazione come motore dello sviluppo è la più efficace politica per la riduzione delle diseguaglianze, ma è altresì la dimensione spaziale nella quale proprio le diseguaglianze sono più percepibili e in quanto differenziali di crescita esse stesse divengono motore dello sviluppo.

Questa contraddizione trova nei fatti urbani la propria soluzione.

I Progetti per il Paese, la nuova urbanistica, dovranno risolvere queste contraddizioni recuperando ai fatti urbani, all'uso delle città e del territorio la dimensione di centralità dell'esercizio della democrazia.

Attribuzione testi

Pierluigi Properzi	Introduzione
Pierluigi Mantini	Governo del territorio e riforma costituzionale
Lorenzo Bellicini.....	Considerazioni sui processi di urbanizzazione e insediamento
Bruno Forte.....	La città sostenibile
Enrico Campanelli (CRESME).....	Metodologia di analisi multivariata
.....	Sistema economico
.....	Scenari demografici
.....	Dinamicità del mercato insediativo e residenziale
.....	Gli scenari socio demografici dei sistemi insediativi
.....	Le Città Metropolitane
.....	Le Città Medie
.....	I Comuni Minori
Paola Reggio (CRESME).....	Consumo di suolo
Donato Di Ludovico.....	I quadri conoscitivi e le piattaforme digitali
.....	La Valutazione Ambientale Strategica in evoluzione
Carlo Alberto Barbieri.....	La nuova pianificazione tra riforme istituzionali e innovazione disciplinare
Fabrizio Barca.....	Proattivism nazionale e sperimentalismo democratico
Alessandro Balducci.....	L'urbanizzazione regionale in Italia - esiti di una ricerca
Francesco Domenico Moccia	Le giornate di studio napoletane dell'INU
Francesco Sbetti	Una Mappatura del Paese attraverso Urbanistica Informazioni
Silvia Viviani	Dal Progetto Paese ai Progetti per il Paese

Box

Mappe d'Italia. Indice della qualità del futuro.....	Silvia Viviani, Gianluca Cristoforetti
Un impegno continuativo e tre passi contro le maceri.....	Silvia Viviani, Luigi Pingitore, Carlo Gasparri